Anno XIII. **Domenica, 22 Gennaio 1860.** **N. 22.**

L'OPINIONE

Si pubb[lica] tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si d[ist]ribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 GENNAIO

IL NUOVO MINISTERO

I popoli del regno e dell'Italia centrale si sono rallegrati, come di grande pubblica avventura, all'annunzio che S. M. il Re aveva incaricato il conte Cavour di costituire il nuovo ministero. Essi non aspettarono di sapere quali uomini politici sarebbero chiamati ad entrare nel nuovo gabinetto, nè di quali elementi si comporrebbe.

Il solo nome del conte Cavour è un programma: un ministero da lui formato e da lui presieduto non può esser che un ministero italiano, operoso e se fa d'uopo ardito.

Il precedente ministero Cavour significava: guerra d'indipendenza; il nuovo significa: annessione.

L'Italia intera vede quest'idea personificata nell'illustre statista. Essa ha ammirata la politica accorta ed in pari tempo audace, che ha preceduta la guerra e l'ha predisposta, e vedendo il conte Cavour lungi dagli affari pubblici, faceva giudizio che le condizioni della politica estera non fossero propizie alla causa nazionale.

La coscienza pubblica non si sbaglia mai o raramente; questa volta aveva completa ragione. Il conte Cavour si è ritirato perchè il suo programma veniva dimezzato a Villafranca. Egli abbandona ora gli ozii di Leri e ritorna al timone dello stato, perchè il cambiamento avvenuto nell'indirizzo politico d'Europa, il ravvicinamento dell'Inghilterra e della Francia, e la demissione del conte Walewski gli consentono di riprendere quel programma e di proseguirne l'attuazione.

La missione del nuovo ministero è quindi determinata dalle circostanze nelle quali si è formato e dalla politica che aveva anteriormente propugnata l'illustre uomo di stato che lo presiede.

Se l'Italia centrale ha salutato con segni singolari di gioia il suo ritorno al potere, si è perchè essa ci ha scorto l'indizio sicuro ed infallibile, che i suoi voti saranno esauditi ed i suoi desiderii soddisfatti.

Il conte Cavour ha la invidiabile fortuna di riprendere le redini del governo, sorretto dalla pubblica opinione, appoggiato dalla fiducia di tutta la nazione. Egli ha costituito il suo ministero in condizioni anormali interne, mentre è silenziosa la ringhiera parlamentare e sospesa la lotta regolare de' partiti: ma ciò che sarebbe per altri sintomo di debolezza è per lui sintomo di forza e di prevalenza politica.

L'Italia centrale non ricerca quali colleghi abbia il conte Cavour: a lei parve sufficiente guarentigia e conforto l'apprendere che l'indirizzo della politica nazionale veniva di nuovo affidata all'uomo di stato, che tanti servigi aveva già resi e tanta fama aveva acquistata. Ma per noi importava assai che il ministero si costituisse di uomini capaci, intelligenti, operosi, affinchè potessero imprimere a ciascun dicastero un moto regolare e provvedere con sagacia al servizio della cosa pubblica.

Poichè se la quistione principale che ora si agita, a cui l'attenzione è rivolta, quella si è dell'annessione, come potremo noi pretermettere che il ministero di grazia e giustizia dee pensare a provvedere alle nomine nella magistratura giudiziaria in seguito del nuovo ordinamento? Che la quistione finanziaria è grave ed ardua, e che la proprietà lombarda aspetta con ansietà un alleviamento senza del quale non potrebbe più reggere? Che qualunque siano gli eventi che la politica ci prepara, e sebbene la guerra, che si credeva prossima, sembri poco probabile, tuttavia è necessario di continuare con solerzia l'ordinamento dell'esercito già preparato dal generale Lamarmora?

Non v'ha ministro, che possa dire: ho poco da fare. L'onorevole Mamiani è nome illustre nella repubblica letteraria; egli promuovendo il progresso dell'istruzione elementare e mezzana dee adoperarsi ad elevare gli studi superiori, e specialmente le lettere e la filosofia troppo trasandate, e che pur sono il fondamento ed il perno del pubblico insegnamento.

Il cav. Jacini è giovine, noto per i studi economici intorno alla proprietà fondiaria nella Lombardia ed alle condizioni della Valtellina. Egli ha la ventura di esser adpoggiato da uomini speciali che nel nostro dicastero de'lavori pubblici non sono scarsi ed il cui ingegno è incontestato.

Ma le cure particolari di ciascun ministro per quanto gravi siano, quasi scompaiono dinanzi alla grande quistione politica, rappresentata dal conte Cavour.

Il nuovo ministero toglie il paese dalla indecisione, dall'incertezza e dallo sconforto nel quale lo avevano gittato i preliminari di Villafranca e le recenti polemiche, e la lontananza del conte Cavour dagli affari.

Quando un uomo di stato rappresenta un principio, esprime un programma, ha la fiducia della nazione, il suo posto è additato. Appena le contingenze della politica lo consentono egli debbe assumere la direzione della cosa pubblica. È inutile il ricercar altre cause al ritorno del conte Cavour al potere: egli vi è stato chiamato dalla pubblica opinione.

Nel ministero non è entrato l'onorevole comm. Elena, governatore di Alessandria, il quale aveva già accettato l'offertogli portafoglio di ministro de' lavori pubblici.

L'assenza dell'egregio senatore Elena non meraviglia chi conosce le sue qualità e la sua abnegazione.

Egli aveva accettato il propostogli dicastero, ma, persuaso come nel nuovo ministero, fosse opportuno venisse rappresentata specialmente la Lombardia, pregò il conte Cavour di voler accettare la sua rinuncia al portafoglio, affine di far posto al signor cav. Jacini.

Questo commendevole atto del sig. Elena rivela la sua modestia ed il suo patriotismo. Il signor Elena ha mostrato in difficili contingenze, come sindaco di Genova, le qualità di amministratore intelligente e zelante, e siamo persuasi che il paese gli terrà conto di questo suo nuovo tratto, a sopratutto la provincia d'Alessandria che, per tal guisa, conserva un governatore, di cui sono noti l'attività, l'integrità ed il buon volere.

I fogli che ci giungono dalle provincie dell'Italia centrale salutano tutti con gioia il ritorno del conte Cavour al governo della cosa pubblica.

Non tutti però sono del pari giudici imparziali del ministero precedente. Eglino hanno il torto di dimenticare troppo presto l'abnegazione degli uomini che accettarono l'arduo incarico di dirigere la cosa pubblica in contingenze poco confortanti, dopo cioè i preliminari di Villafranca. Hanno il torto di non tener conto di ciò che dal ministero Rattazzi è stato fatto di buono, e del patriotismo degli uomini che lo componevano.

Noi non dobbiamo dimenticare che l'onorevole Rattazzi ha apposta la sua firma ad alcune leggi, come l'elettorale, del consiglio di stato, della Corte de'Conti, che sono pregevoli, che anche nella legge comunale si contengono principii di libertà finora non applicati, non dobbiamo neppure dimenticare che l'unione doganale e postale colle provincie annesse è stato un gran passo politico ed economico.

L'onorevole Monticelli ed il suo segretario generale, onorevole comm. Giovanola, meritano inoltre la riconoscenza del commercio e della libera stampa per la riforma della tariffa postale. Eglino hanno provato da quali sentimenti e da quali idee liberali fossero mossi.

Del generale Lamarmora non occorre noverare i molti titoli alla gratitudine ed alla riconoscenza del paese e dell'Italia. Ci viene detto che nel prender commiato dagli impiegati superiori del dicastero della guerra, egli era commosso, quasi si allontanasse dalla propria famiglia.

Non esiterà un istante a crederlo, chi sappia con quanta devozione egli abbia servito il Re e la Patria. Pensiamo solo a ciò che era l'esercito dopo Novara e ciò che era in Crimea ed a Palestro ed a S. Martino, pensiamo alle fortificazioni di Casale e di Alessandria, alle scuole reggimentali istituite, alla disciplina ristaurata, all'istruzione militare estesa, alla parte che ha accettata durante l'ultima guerra, e riconosceremo di leggieri, se la passione non fa velo al nostro intelletto, come egli sia benemerito dell'Italia e come non possa venirgli mai meno la stima e la riconoscenza pubblica. Il generale Lamarmora è stato ministro un periodo troppo lungo di tempo, può aver commessi errori, offese le suscettibilità di taluni; era conveniente che altri assumesse il suo portafoglio, ma si persuada che il paese apprezza le sue belle qualità ed ammira il suo generoso carattere.

Gli errori politici, la debolezza intrinseca, i tristi servigi di alleati nuovi hanno fatto perdere al ministero il prestigio e la forza morale. Egli però si è ritirato, perchè la mutata condizione faceva invito al conte Cavour di prender di nuovo le redini del potere. Ministero transitorio, si prevedeva che avrebbe dovuto ritirarsi, cessando le cause per le quali era stato costituito.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

S. M. il Re si è compiaciuto nominare:

Presidente del consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, S. E. il conte Camillo di Cavour, deputato al parlamento nazionale, incaricandolo in pari tempo di reggere il ministero dell'interno.

Guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, l'avv. e cav. G. B. Cassinis, deputato al parlamento nazionale.

Ministro di guerra e marina, il generale Manfredo Fanti.

Ministro di finanze, il commend. Saverio Vegezzi.

Ministro dell'istruzione pubblica, il conte Terenzio Mamiani della Rovere, deputato al parlamento nazionale.

Ministro dei lavori pubblici, il cav. Stefano Jacini.

Questa mattina i nuovi ministri hanno avuto l'onore di prestare giuramento nelle mani di S. M. il Re, e quindi la M. S. ha presieduto il consiglio.

Con decreto in data di quest'oggi S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno si è compiaciuto nominare a segretario generale del ministero dell'interno l'avv. Francesco Guglianetti, deputato al parlamento nazionale.

NOMINE NEL R. ESERCITO

S. M. sopra proposta del ministero della guerra ha, con decreto dell'11 dicembre scorso, fatto le seguenti nomine a sottotenente:

Faudone Gio. Battista, sergente nel regg. corazzieri di Piemonte, destinato nello stesso; Fiamberti Gaspare, fur. magg., cavalleggeri di Monferrato, id.; Brivio Giovanni, sergente, id. di Lodi, id; Garbero Giuseppe Ant., id., id. di Montebello id.; Manipoud Giovanni Giuseppe, id., corazzieri di Savoia, id.; Borghese Antonio Maria Federico, id., cavalleggieri di Aosta, id.; Perotto Giuseppe, id., id. d'Alessandria, id.; Calegaris Carlo, fur. maggiore, id. di Milano, id.; Bonino Giovanni Giorgio, sergente, corazzieri di Genova, id.; Baralis Giuseppe, id., scuola militare di cavalleria, id.; Ducloz de Piazzoni cav. Cesare, id. cavalleggieri di Montebello, id.; Quaranta Michele, furiere, corazzieri di Savoia, id. di Aosta, Ughetto Carlo, furiere maggiore, id. di Nizza. id. di Lodi; Pierotti Gio. Battista, furiere, id. di Savoia, id. di Milano; Becchis Carlo Giuseppe, furiere maggiore, scuola militare di cavalleria, id. di Montebello; Mariotti Paolo, squadrone guide, id. di Milano; Bianchi Ernesto, id. cavalleggeri di Novara, id. di Milano; Casassa Carlo, fur. magg., corazzieri di Nizza, id.; Fermi Filppo, sergente, id. di Savoia, cavalleggeri di Milano; Faussone di Germagnano conte Annibale, soldato, id. di Nizza, id. id.; Pullé conte Leopoldo, id., cavalleggieri Monferrato, id. di Montebello; Lavelli Decapitani Carlo, id., id., id., id. id.; Barel di Sant'Albano cav. Giovanni Enrico, caporale, id. di Novara, id.; Albertoni conte Antonio, soldato, corazzzieri di Piemonte, id.; Brambilla conte Giulio, id., cavalleggieri di Novara, cavalleggeri di Lodi; Menghini Cesare, id., corazzieri di Piemonte, cavalleggeri d'Aosta; Esengrini Luigi, id., cavalleggeri di Monferrato, id. di Milano; Montiglio di Villanova cav. Giuseppe Giovanni Emiliano, sergente, cavalleggeri di Montebello, id.; Paroletti Modesto, caporale maggiore, id. di Monferrato, corazzieri di Genova; Vagina d'Emarese cav. Eugenio, caporale, corazzieri di Savoia, cavallegg. di Montebello; Oddone Carlo Francesco, furiere, cavalleggeri di Lodi, id. di Lodi; Pes di Villamarina del Campo conte Bartolomeo, soldato id. di Novara, id. id.; Dal Verme conte Camillo, id. corazzieri di Savoia, id. id.; Maffey di Boglio cav. Annibale, id. cavalleggeri di Novara, id. di Lodi; Pizzagalli Enrico, caporale, id. di Saluzzo, id. id.; Villa Luigi, soldato, id. d'Alessandria, id. id.; Cattaneo Antonio, id., corazzieri di Piemonte, id. id.; Caccianino Giuseppe, id., id. di Savoia id. id.; Contarini del Zaffo conte Carlo, id., cavalleggeri di Novara, id. id.; Delfrate Settimo, id., id. di Monferrato, id. id.; Donaddeo Francesco, id. id., id., id di Lodi; Maffoni Battista sergente, corazzieri di Nizza, id. id.; Campini Giuseppe Pasquale, caporale maggiore, cavalleggeri di Novara, id. id. Mozzoni Giovanni, soldato id. d'Alessandria, id. di Saluzzo; Rosales marchese Luigi, id., id. di Monferrato, id. di Milano; Caroli Luigi, id. corazzieri di Piemonte, cavalleggeri di Saluzzo; Verga Augusto, id., cavalleggeri di Montebello, id. id.; Fontana cav. Augusto Alfredo, id., id. id., id. di Lodi; Ristori di Casaleggio nob. Giovanni Orazio Isidoro, caporale, id. d'Aosta, corazzieri di Savoia; Nava Gio. Batt., soldato, id. di Montebello, cavalleggeri di Montebello; Pavia Giulio, id., id. di Monferrato, id. id.; Caravadossy d'Aspromonte conte Giuseppe id., corazzieri di Piemonte, id. id.; Mazzoni Luigi, id. cavalleggeri di Monferrato, id. id.; Mazza Ferdinando, id., id. di Montebello, id. id.; Seletti Felice, sergente, id. di Lodi, id. id.; Vistarini cav. Augusto, soldato, corazzieri di Genova, id. id.; Ticozzi Giuseppe, id. cavalleggeri di Saluzzo, id. id.; Sayni Emilio Giovanni Maria, caporale, corazzieri di Nizza, cavalleggeri di Milano; Bono Pietro, soldato, cavalleggeri di Monferrato, corazzieri di Genova; Caviglia Francesco Antonio, sergente, id. di Novara, cavalleggeri di Milano; Carli Marco, soldato, corazzieri di Genova, id. id.; Vitali nobile Armando, id., cavalleggeri d'Alessandria, id. id.; Farlati Luigi, id. corazzieri di Savoia, id. id.; Cappone Giuseppe Vincenzo Camillo, furiere, cavalleggeri d'Aosta, id. id.; Regazzoni Cesare, soldato, id. d'Alessandria, id. id.; Ubaldini conte Giuseppe Andrea Melchiorre, sergente, corazzieri di Piemonte, id. id.; Veglio di Castelletto conte Giacinto Pietro Giuseppe, caporale, id. di Genova, id. id.

Ci scrivono da Cagliari che l'egregio conte Nomis di Cossilla, intendente generale di quella divisione, nel presentare al nuovo governatore della provincia, comm. Mathieu, gl'impiegati dell'intendenza, ha indirizzato al governatore un breve discorso, nel quale, espresso il dolore che in lui destava il doversi staccare dall'impiego e da' pubblici ufficiali che lo secondavano, aggiungeva che l'amarezza ed il disinganno di quel giorno gli erano temperati da due pensieri: « Il primo ch'egli presentava un complesso d'impiegati quali s'incontrano di rado; il secondo che non ha la sventura di doverli raccomandare ad una di quelle celebrità indefinite ed indefinibili che sotto la vaga

e generica qualificazione di uomini politici porgono della loro capacità amministrativa tale un problema, che la sua mente non è arrivata ancora a sciogliere; ma di averli invece a presentare ad un amministratore provetto. »

Queste parole del conte Cossilla furono gradite assai così dagl'impiegati, che secondarono lo intendente generale ne' due anni della sua carica, come dal sig. governatore.

Ci scrivono dal Mincjo, 20 gennaio:

Dopo il passaggio che v'indicai con altra mia, di oltre a trenta bellissimi friulani, ogni giorno abbiamo da quaranta a sessanta giovani delle vicine provincie che si riparano in questa libera terra. Per la maggior parte sono soldati che l'Austria mandò alle case loro e che ora richiama sotto le armi per inviarli in Ungheria. Quasi tutti questi giovani arrivano qui senza alcun mezzo di sussistenza, in cattivissimi arnesi e di più dolentissimi per aver lasciate le famiglie loro nella massima nudità. Essi assicurano che nelle venete campagne i possidenti non fanno alcun lavoro per mancanza di mezzi, e nelle città gli operai sono licenziati dai capi di officina per mancanza di commissioni. Ecco lo stato a cui è ridotta la Venezia dagli austriaci.

A convincervi che in ciò non vi sia esagerazione vi citerò i miei stessi interessi. Voi conoscete che a Mantova io posseggo alcune case e dei poderi del valore di 250,000 fr. Questo anno, pagate tutte le imposte, non mi rimasero che 2370 fr. Per l'anno in corso poi andremo ancora peggio, mentre le imposte vennero accresciute e le mie case sono state abbandonate. Lascio a voi immaginare la condizione della generosa Mantova.

Voi sapete quanto abbia questa città sofferto nel 1848. Nel 1852 venne stabilito quel sanguinario tribunale di guerra che, dopo aver condannati alla fucilazione i migliori patrioti ungheresi, condannò alla forca nove dei più cospicui nostri cittadini. Io sento ancora il ribrezzo di quei giorni esecrandi, nei quali il giovine imperatore austriaco, venuto nella nostra città, si diè a cacciare attorno ai nostri laghi e spinse il suo cavallo sulla terra ancora smossa e insanguinata da tante illustri vittime. Ed ora la popolazione da trentadue mila è ridotta a soli quattordici. Non vi parlo di dimostrazioni ai teatri o ai passeggi: le contrade sono deserte, e solo il passo dei militari e il rombo dei pesanti carri dell'artiglieria rompono il silenzio di quella solitudine. Per carità venite a liberarci!

LA STAMPA ESTERA E IL NUOVO MINISTERO.

Leggiamo nella *Patrie*:

Per tutti coloro che seguono con attenzione l'andamento degli affari italiani, la demissione del comm. Rattazzi ed il ritorno del conte Cavour al ministero non sono cose imprevedute. La pace di Villafranca, per le conseguenze che sembrava dovessero derivarne, fu la cagione del ritiro del conte Cavour; dal giorno in cui quelle conseguenze erano in parte distrutte dalla forza degli avvenimenti, era cosa naturale che egli riprendesse il suo posto al potere. D'una sola cosa poteva ancora dubitarsi: se il conte Cavour avesse avuto ad entrare nel gabinetto esistente, oppure, se egli avrebbe formato un nuovo gabinetto. Anche rispetto a ciò l'incertezza non fu di lunga durata: già da quindici giorni era evidente che il gabinetto Rattazzi aveva a lottare non solamente contro una situazione troppo difficile, ma eziandio contro elementi interni di divisione .....

..... Noi avremmo preferito che il conte di Cavour fosse entrato al ministero, senza che il sig. Rattazzi se ne fosse allontanato. Noi avremmo desiderato vedere quei due uomini di stato, uniti come alcuni anni fa, nello stesso gabinetto. Ma noi avevamo preveduto che questa riunione non era possibile almeno pel momento, e la *Gazette de France* se ne sarebbe accorta essa pure, ove essa avesse tenuto dietro alla polemica che ferveva da alcun tempo nella stampa piemontese.

Noi non vogliamo ripetere quanto si disse da quei giornali. In circostanze imperiose, si domanda molto ai ministri, e forse si esigeva troppo da quelli che ora si ritirano.

Il gabinetto Rattazzi, assumendo la direzione degli affari dopo gli avvenimenti impreveduti e difficili a spiegarsi di Villafranca, diede prova di vero patriottismo, e durante la breve e laboriosa amministrazione, rese all'Italia importanti servigii. Il solo suo torto fu quello di lasciarsi compromettere in questi ultimi tempi dallo zelo imprudente di alcuni amici. I loro attacchi, violenti quanto ingiusti contro il conte Cavour, l'uomo di stato più popolare di tutto il Piemonte, avrebbero dovuto svelare a tutti i loro progetti. Essi tentavano una divisione, e la più dannosa divisione, per secondare le loro passioni e la loro ambizione. Se il ministero Rattazzi non aveva potere per farli tacere, poteva però disconfessarli. Esso ne venne consigliato più volte, ma non vi si decise che tardi ed in modo incompleto. Questo fu un grande errore, che rese necessaria la demissione di tutto il gabinetto. Gli avvenimenti presenti e quelli che si preparano richieggono una unione invincibile; lasciandola metter in pericolo anche per un momento soltanto, il ministero Rattazzi perdette la sua forza principale. Esso dovette cadere, ma gli uomini che lo componevano, noi ne siamo convinti, presteranno ai loro successori il concorso del loro patriottismo e della loro sapienza. Oggi non si tratta di meschine quistioni di portafogli, ma della quistione sempre più viva, sempre più interessante della indipendenza d'Italia. Le persone devono sparire di fronte agli avvenimenti. Il conte Cavour ha mostrato, del resto, come si abbandoni il potere, per ricuperarlo poi, appoggiato dai voti e dal sentimento unanime del paese.

Sullo stesso argomento leggiamo nel *Daily News:*

..... Il ministero caduto non mancava di patriottismo. Egli accettò l'ufficio in momento di generale scoraggiamento, ed ebbe continuamente a lottare contro straordinarie difficoltà. La sua prudenza e la sua pazienza furono di grande utilità nei giorni d'incertezza che tennero dietro alla pace di Villafranca. Ma, cambiatosi l'aspetto delle cose, le sue grandi qualità non ebbero più alcun valore.....

..... Ma agli occhi dell'Italia la più gran colpa forse del generale Lamarmora e del sig. Rattazzi era quella di occupare un posto che per tutti i titoli spettava al conte Cavour. Nessun altro uomo di stato, all'infuori di lui, può dirigere gli affari del Piemonte nella crisi presente. Grandi difficoltà restano ancora a superarsi, difficoltà che solamente un uomo il quale goda la piena fiducia della nazione italiana può sperare di affrontare con buon esito. Se alcun avvenimento straordinario verrà ad impedire la formazione di un ministero Cavour, noi vedremo la politica della Sardegna spiegare l'antico suo vigore, e continuare nel suo indirizzo, con immenso vantaggio dell'Italia e di tutti gli stati europei.

Il *Times* così si esprime:

.... Cosa dobbiamo noi dunque pensare delle conseguenze di questo cambiamento? Esso è il segnale di un'azione più risoluta da parte di Vittorio Emanuele, e non occorre neppure domandare verso quale scopo quest'azione sarà rivolta. La Sardegna avrà una influenza più immediata nell'Italia centrale, di quanta gliene fu sinora accordata. È certo che il conte Cavour non sarebbe rientrato al potere a condizioni diverse. Egli si ritirò perchè le speranze da lui nutrite di indipendenza italiana sotto la direzione del suo paese, non potevano pel momento aver esecuzione, ed egli non può certo riprendere le redini del governo, ove non abbia in qualche modo la certezza che la politica del Piemonte verrà nuovamente riconosciuta come la più opportuna per l'Italia. Resta a vedersi se la sua nomina sia stata il risultato di un accordo diretto, in forza del quale Vittorio Emanuele abbia ad accettar finalmente la sovranità dell'Italia centrale. Noi crediamo che questa sarebbe la miglior soluzione della questione; giacchè, quantunque esistano gelosie tra le diverse provincie italiane, queste non sono certamente più forti di quelle che esistevano tra i regni che compongono l'Inghilterra, e durarono tanto tempo dopo la loro unione; ed il governo fermo e moderato di un Re costituzionale, il quale eviti ogni centralizzazione non necessaria, terminerà finalmente col rendere egualmente contente Torino e Milano, Firenze e Bologna. Questi avvenimenti peraltro si compieranno in avvenire, ora dobbiamo limitarci a rallegrarci che un gran passo sia stato fatto e che l'indipendenza d'Italia possa fin d'ora considerarsi assicurata.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Di somma importanza per gli interessi materiali della Francia è la lettera diretta dallo imperatore dei francesi al suo ministro del commercio, pubblicata dal *Moniteur*, la quale si riferisce alle riforme daziarie da introdursi nell'impero. L'imperatore proclama implicitamente la libertà del commercio e la gradata abolizione del sistema di protezione; dietro questo principio egli accenna alla convenienza di abolire in Francia i dazii d'introduzione sulla lana e sul cotone, come materie prime di manifatture assai rilevanti, indi la riduzione successiva dei dazii sullo zucchero e il caffè; miglioramenti nei trasporti per acqua e abolizione dei dazii di proibizione mediante trattati di di commercio colle potenze estere. Queste idee sono esposte nella lettera dell'imperatore a guisa di un programma che egli propone alle camere legislative, affinchè sia approvato e messo in opera mediante opportune leggi. Lo scopo principale di questi provvedimenti è indicato: aumentare il commercio della Francia coll'estero mediante lo scambio dei prodotti reciproci, sopratutto rialzare l'agricoltura e l'industria che malgrado le apparenze soffrono assai più per le leggi di proibizione che per quelle che stabiliscono il libero scambio. L'imperatore reputa opportuno il tempo per introdurre queste riforme; sebbene vi siano nella politica estera ancora molti punti oscuri ed incerti, pure se ne presagisce un pacifico scioglimento con tutta fiducia. Il pericolo di guerra è dunque allontanato e le popolazioni possono abbandonarsi senza timore alle arti della pace.

Non è però questa la sola parte politica della lettera, anzi la più importante è quella che non è pronunciata apertamente, cioè l'intima alleanza coll'Inghilterra che esprime il nuovo sistema daziario, inaugurato in Francia colla lettera dell'imperatore. Allorchè fu fatta la pace a Villafranca si disse nei giornali reazionarii che la politica della Francia era di avere umiliato l'Austria quanto fosse sufficiente per rendersi amica questa potenza, come era accaduto contro la Russia. Ogni specie di congetture bellicose s'annettevano con questa supposizione, le quali tutte terminavano con un'alleanza della Francia e dell'Austria per fare la guerra alla Inghilterra. Moltissimi prestarono fede a queste dicerie e si giunse fino a preconizzare la guerra tra le due potenze occidentali come inevitabile fra un paio d'anni; il minor numero avvertiva all'assurdità di questa proposizione, sebbene invano. Ora i provvedimenti dell'imperatore dei francesi dimostrano col fatto quanto s'ingannarono i predicatori di quella combinazione politica. Gli stessi fogli inglesi che riboccavano allora di apprensioni di guerra e avvertivano alla necessità di gagliardi armamenti, ora tacciono di questa agitazione trascorsa e dimenticando i precedenti attacchi contro l'imperatore dei francesi, lo innalzano ora al cielo e considerano la sua lettera come l'atto il più efficace e il più importante per produrre il desiderato accordo tra la Francia e l'Inghilterra. Questo accordo nella cerchia degli interessi materiali è infatti il cemento dell'accordo politico che precedentemente si era già stabilito fra le le due potenze nella questione principale che al presente tiene in agitazione l'Europa, nella questione italiana.

Come questo accordo, se crediamo ai giornali inglesi, precedette a quello delle idee sugli interessi materiali, così speriamo che la soluzione della questione italiana precedendo a' provvedimenti della più liberale legislazione doganale in Francia, si manifesti qual primo e principale effetto dell'alleanza occidentale.

Grande fu l'impressione prodotta a Parigi dalla lettera dell'imperatore, ove ha destato le più belle speranze fra i numerosi partigiani del libero scambio. Timidamente e cautamente è criticata dai fautori del sistema di protezione che non sono forse assai numerosi, ma bensì assai potenti in Francia.

Sulla soluzione della questione italiana, quale dovrà venir fuori dall'accordo della Francia e dell'Inghilterra, insieme alla Sardegna, i giornali che pretendono aver buone informazioni, hanno messo fuori nuovi progetti che debbono però considerarsi come provenienti da viste personali ed interessate, e non sono fondate certamente sopra alcuna deliberazione, nè ufficiosa, nè ufficiale. Rimane sempre fermo, crediamo, che la soluzione più semplice, quella dell'annessione, è la migliore, essendo quella che precisamente compie il desiderio dell'imperatore dei francesi, di vedere consolidata la pace, sulla quale si fa certo assegno per l'adempimento del programma recato dalla citata sua lettera.

A questa soluzione si oppongono il papa e l'Austria pei loro interessi che credono lesi e che essi vorrebbero far valere come diritti. Intanto però il principio del non intervento è stabilito, anche senza il concorso di un congresso europeo, e tanto il papa come l'Austria possono protestare contro una soluzione contraria ai loro interessi, ma non impiegare la forza senza provocare di nuovo la guerra europea. Il *Times* narrava infatti che dietro le negoziazioni introdotte a questo proposito tra la Francia e l'Inghilterra, l'Austria era stata interpellata su questo punto, e che il gabinetto di Vienna aveva risposto che non intendeva di sostenere il suo assunto in Italia colla forza delle armi. Questa risposta avrebbe sollevato il governo inglese dalla necessità di corrispondere alla richiesta della Francia intorno ad una alleanza offensiva e difensiva delle due potenze relativamente al non intervento in Italia; cioè non essendo disposta l'Austria a provocare la guerra, anche l'Inghilterra era esonerata di impegnarsi a questo proposito. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* ha creduto, secondo un recente telegramma, di dare una smentita all'asserzione del *Times*; ma oltrecchè la smentita ufficiale non è sempre una prova del contrario, non è impossibile che quella dichiarazione dell'Austria non sia esplicita, ma scaturisca solo da qualche comunicazione analoga. Infatti nonostante le notizie di rinforzi, armamenti e fortificazioni militari dell'Austria nel Veneto, non si vedono chiari sintomi di intenzioni aggressive.

Intanto la questione italiana s'incammina con gran passi verso una soluzione, e la stessa resistenza contribuisce ad accelerarla. Il papa ha protestato contro le conclusioni del noto opuscolo e della lettera dell'imperatore; anzi scrivendo a questi, dichiarò vietargli la sua coscienza di aderire allo smembramento degli stati della chiesa.

Contasi forse a Roma di porre fra i dogmi cattolici anche l'integrità del potere temporale e territoriale del papa come fu stabilito nel 1815? La data sarebbe troppo recente per questo effetto, e siccome il papa altre volte ha ceduto territori alla Francia e all'Austria, contentandosi di protestare, così gli sarà pur forza di seguire anche questa volta tali precedenti. Perchè non farebbe Pio IX quello che fecero i suoi predecessori? Questi non trovarono contrario alla loro coscienza di cedere dinanzi a imperiose necessità parte del territorio posseduto.

Intanto il governo pontificio continua gli arruolamenti in Austria e Germania per completare le sue milizie, sia nell'intento di riconquistare col loro mezzo le perdute provincie, sia per provvedere alla propria difesa ed esistenza quando i francesi partiranno da Roma. Misero governo ridotto a sostenersi solo coll'appoggio di mercenarii stranieri! che come tutte le truppe così composte abbandoneranno il governo che li paga nell'ora suprema del pericolo. I mercenarii svizzeri sono celebri nella storia per la loro fedeltà verso quelli che li prendono a stipendio. Ma i nuovi arruolati del papa non sono svizzeri.

La convocazione del parlamento in Inghilterra è annunciata definitivamente per il giorno 24, mediante invito ministeriale ai principali membri che appoggiano la presente amministrazione, di trovarsi all'apertura della sessione per la trattazione di affari importanti. Il ministero Palmerston-Russell potendo contare sopra grande maggioranza per la sua politica italiana, acquisterà da questo fatto maggiore forza morale in Europa per far preponderare le decisioni intorno all'Italia nel senso di quella politica, in tutto favorevole ai voti nazionali degli italiani. In questo senso è legittima l'ansietà colla quale si attende il discorso della regina, nella speranza di trovarvi un' espressione di rilievo in appoggio di quella politica, che ne avrebbe nuovo e potente impulso. Il vantaggio di questo incidente si farebbe particolarmente sentire nella pressione che eserciterebbe a Vienna e a Roma, e potrebbe contribuire anche a togliere alcune incertezze sulle quali fanno fondamento i retrivi di quelle due capitali. Cesserebbe pure la speranza che i giornali austriaci nutrono di quando in quando sopra un appoggio morale dei governi di Prussia e di Russia che si vorrebbero rappresentare ancora infatuati di una politica legittimista. L'esistenza di quei governi è fondata sopra principii più solidi che quello di un semplice principio astratto di legittimità. Il discorso del reggente di Prussia all'apertura della camera di Berlino non è molto esplicito, ma lascia abbastanza intendere che quel gabinetto non intende nè di appoggiare nè di seguire l'Austria nella sua politica di ristaurazione in Italia. L'opinione pubblica in Russia, per quanto si occupa di politica estera, e per quanto la rileviamo dai giornali più accreditati e diffusi di quel paese, è favorevole alla politica nazionale in Italia.

Il discorso del reggente di Prussia viene criticato però da diverse parti perchè lo si dice non abbastanza chiaro ed esplicito, nonostante la sua lunghezza per la quale fu messo piuttosto nella categoria di messaggi presidenziali, come negli Stati Uniti, che in quella dei discorsi reali. Il passo più notevole del discorso è quello che si riferisce all'organizzazione dell'esercito prussiano, confessandosi apertamente che esso richiede una totale riforma. Questo evento è un grave argomento contro quelli che pretendono essere l'armamento della nazione intiera, in luogo di un più ristretto esercito stanziale, il miglior sistema di difesa nazionale contro i nemici esterni.

Oltre la propria organizzazione militare, la Prussia ha rivolto la sua attenzione alla costi-

tuzione militare della confederazione germanica, e importanti discussioni ebbero luogo su questo proposito fra i diversi stati della Germania. Ma le gelosie reciproche di governi sono un ostacolo insuperabile ad un accordo su questo punto. L'Austria e la Prussia non vogliono essere subordinate nè l'una all'altra, nè ad un terzo potere federale nelle cose di guerra. La Prussia ha pure declinato di prendere l'iniziativa nei divisamenti federali per la difesa delle coste settentrionali della Germania, probabilmente spinta a questa dichiarazione dagli ostacoli che incontra o prevede per parte del governo di Annover, sempre in timore di essere assorbito dalla preponderanza austriaca.

In Germania i cattolici continuano ad agitarsi in favore del papa e trovano appoggio nei giornali retrivi, anche di colore protestante, mentre i cattolici intelligenti e moderni biasimano apertamente l'attitudine di resistenza presa, dal papa e riconoscono poco prudente e mal calcolata la sua noncuranza dei consigli autorevoli della Francia e di tutta l'Europa in oggetti politici, ai quali neppure i più fervidi cattolici possono pretendere di estendere l'asserita infallibilità papale. I cattolici in Sassonia firmano indirizzi al papa, e il governo sassone, che è protestante, sebbene la dinastia sia cattolica, appoggia nel suo giornale ufficiale, fautore di ogni politica retriva, quel movimento cattolico, ma guari senza successo. Questi reazionarii tedeschi, ammettono per usare l'espressione di un loro giornale, che vi è molto fango a Roma, ma vorrebbero affermare che non spetta all'Europa di prender in mano la scopa per far netto.

Diremo che neppure all'Austria appartiene ora di mettersi a custodia di quel fango come ha fatto finora con molta ostinazione e persistenza. Anzi dovrebbe spazzare in casa propria, dove vi è molto da fare a questo proposito. Il malcontento nell'impero austriaco si fa sempre più vivo e ogni giorno ne reca qualche nuova manifestazione. In Galizia il *Frzeglad*, giornale polacco, che timidamente esprimeva qualche idea di politica nazionale, ebbe un avvertimento ufficiale. In Ungheria le adunanze dei protestanti per deliberare sui mezzi onde respingere le leggi austriache, che danno una fittizia libertà dei culti, vennero tenute malgrado la intimazione di sciogliersi, fatta dagli ufficiali di polizia, ed ora sono deferite ai tribunali, presso i quali si accumulano in questa guisa i processi politici.

Anche la situazione finanziaria si aggrava, e l'ultimo stato pubblicato dalla banca nazionale di Vienna è più scoraggiante che mai. La voce pubblica intorno all'ostinazione dell'imperatore Francesco Giuseppe a rifiutare ragionevoli concessioni politiche accrescono i mali umori, é poca scintilla potrebbe destare un giorno grande incendio. Il partito che chiede l'abbandono della Venezia come un alleggerimento dei pesi finanziarii dell'Austria, diventa sempre più forte e numeroso, ma trova necessariamente un ostacolo insuperabile nell'amor proprio dinastico e aristocratico della corte di Vienna. Intanto i lagni e le dimostrazioni politiche in tutta la Venezia si fanno sempre più clamorosi e quelle provincie possono considerarsi come in istato di completa anarchia, spogliate economicamente ed oppresse politicamente senza profitto del governo.

Non sarebbe però esatto di dire che il governo austriaco sia avverso ad ogni concessione; le leggi che svincolano l'industria e tolgono le restrizioni civili agli ebrei sono un progresso incontestabile; sebbene non così esteso e completo come lo richiederebbe lo spirito dei tempi. È però da notarsi che queste concessioni sono fuori della sfera politica, e perciò di poca importanza per calmare le onde agitate dal malcontento politico, e impotenti affatto a rimettere l'equilibrio nelle finanze oberate, il cui rimedio solo potrebbe attendersi da profonde e radicali concessioni politiche.

La situazione degli ebrei è ancora anormale e non conforme ai progressi civili dei tempi in molti cantoni della Svizzera. Ciò diede occasione al governo francese di rimostranze diplomatiche al consiglio federale, il quale allega però la sua incompetenza in questi affari dipendenti dalla legislazione cantonale. Pregiudizii ed interessi locali sembrano in alcuni cantoni ancora prevalere in quest'argomento a migliori sentimenti di civiltà.

L'opinione pubblica in Isvizzera è assai preoccupata dalle voci di cessione della Savoia alla Francia; sotto il pretesto della difesa de' propri confini, la Svizzera vorrebbe averne una parte per ingrandire il cantone di Ginevra e crearsi da questo lato confini naturali. La Svizzera ebbe l'assicurazione che quando nel congresso europeo si agiterà la questione della neutralità svizzera, compresa quella di alcune parti della Savoia, i suoi rappresentanti saranno chiamati. Secondo il *Bund* però il ministro francese, Baroche, incaricato interinalmente degli affari esteri, avrebbe smentito, dietro interpellanza dell'inviato svizzero, ogni intenzione della Francia di farsi cedere la Savoia.

Sebbene il congresso non abbia più luogo, per quanto pare, la Svizzera dovrebbe acquietarsi a quelle dichiarazioni e desumerne la convinzione che i suoi interessi non saranno danneggiati da quella parte, quando le sue pretensioni siano entro i limiti ragionevoli e conformi ai grandi interessi della pacificazione europea.

La Spagna continua la guerra in Africa con miglior fortuna che nei primordii. L'esercito di spedizione è giunto in seguito a varii successi sotto le mura di Tetuan; ma le sue forze navali furono impedite finora dal cattivo tempo di secondare il movimento.

In Russia continua il movimento interno di riforma, segnato particolarmente dall'emancipazione dei contadini, contro la quale però la nobiltà di diverse provincie suscita serii ostacoli. Le adunanze dei nobili di Rjäsan e Twer hanno emesso energiche proteste, perchè vogliono essere sentite sull'argomento. Altri oggetti della pubblica amministrazione sono argomento d'importanti discussioni fra il governo e le adunanze dei nobili, che chiedono la pubblicazione dei bilanci, la pubblicità dei tribunali, l'abolizione della censura preventiva ed altre simili concessioni. Queste manifestazioni che non hanno alcun carattere illegale in quel paese, dimostrano che il governo della Russia è lungi dall'avere quelle forme assolute ed oppressive che ordinariamente gli si vedono attribuite.

La crisi ministeriale or ora da noi terminata e colla quale è ritornato alla testa del ministero il conte di Cavour, viene accolta come un fausto segnale dell'allontanamento definitivo degli ostacoli che dopo Villafranca si erano accumulati all'estero, contro lo sviluppo nazionale della questione italiana. La lieta accoglienza ch'ebbe quest'avvenimento nell'Italia centrale è una nuova dimostrazione che possiamo offrire all'Europa in favore dell'annessione, e speriamo che quest'atto di grande politica, e imperiosamente richiesto dagli interessi di una pace durevole in Europa, non si farà attendere lungamente. Il ritorno del conte Cavour al potere non può non aver prodotto una grande impressione a Vienna, Roma e Napoli e ne attendiamo i ragguagli per giudicare con fondamento gli effetti di questa nuova fase politica nella nostra penisola.

INTERNO

La politica dell'*Indipendente*. — Nel foglio precedente abbiamo dichiarato che il conte Casati aveva chiesta la sua demissione non per dissenso da' suoi colleghi intorno alla politica estera, ma per qualche divario nella politica interna.

L'*Indipendente* d'oggi vuol farci credere il contrario e ci menziona la *Società Unitaria* di Milano e la guardia nazionale. Non sapevamo che Milano e la guardia nazionale dello stato fossero cose di politica estera. Ci voleva proprio l'*Indipendente* per correggerci del nostro errore.

Non occorre ripetere che eravamo autorizzati a dar quella notizia, e che la confermiamo senza alcuna riserva.

NOTIZIE POLITICHE

Il governatore Farini ha promulgato il seguente decreto in data 19 corrente:

Considerando che la povertà in cui vivono non pochi parrochi offende la maestà del sacerdozio e la dignità di un popolo civile;

Considerando che la parte faticante del clero che s'immedesima coi dolori e coi bisogni del popolo merita le sollecitudini di un libero governo nazionale;

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti, decreta:

Art. 1. I diritti di decima e di questua, di cui fanno uso per consuetudine o per legge in certi luoghi e tempi i ministri della religione, sono aboliti.

Art. 2. I sacerdoti aventi cura d'anime, i cui benefizi ed assegnamenti non dànno una rendita annua di italiane lire 800, ottocento, potranno domandare al governo ed ottenere un annuo sussidio sino alla concorrenza di detta somma.

Art. 3. La domanda verrà fatta ad una commissione da istituirsi con apposito decreto, la quale esaminati i titoli dei supplicanti proporrà a maggioranza di voti la misura del sussidio da accordarsi.

Art. 4. Il sussidio, a proposta della commissione, verrà decretato dal governo.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 19:

Sotto il nome di Santa Lega i nemici della civiltà, i profanatori della religione, hanno istituita una setta. L'ex-duca di Modena, il *caro* Forni, il vescovo di Verona, Maini, un emigrato portoghese di Sylocira, De-Buoi, Alpi ne sono istitutori e propagatori.

Il Mazzoldi famosissimo per non invidiabile fama ha posto la sua *Sferza* a servigio del satellizio. Un giornale di Trieste chiamato il *Diavoletto*, l'*Unione* di Parigi, tengono il sacco. I soci hanno premio anche d'indulgenze.

Il far pubbliche somiglianti empietà degli sciagurati che si vantano difensori dei troni e degli altari, basta ad ottenere la sentenza dal tribunale della pubblica opinione!

— —

L'*Ost Deutsche Post* fa le seguenti osservazioni sulla lettera dell'imperatore de' francesi al pontefice:

Noi non diremo certamente che l'Austria abbia ad accettare la sfida fatta a dispetto del diritto pubblico, anzi dei diritti che all'Austria competono in conseguenza del trattato di Zurigo. Per lungo tempo ancora l'Austria dovrà rappresentare la parte della rassegnazione. Noi lo confessiamo, per quanto questa confessione ci riesca dolorosa. Ma l'Austria ha un dovere, e questo è di protestare al cospetto del mondo: in quanto poi a tentar di sostenere quella protesta con quella forza materiale che ancora le rimane, lo diciamo apertamente, questa sarebbe una politica rovinosa.

Leggiamo in una lettera da Vienna del 12:

Ieri si tenne un'adunanza generale degli azionisti della Banca nazionale, la quale fu molto burrascosa. Venne fatta una proposta per imporre alcune restrizioni alle facoltà dei direttori, e malgrado la veemente opposizione del barone Pipitz, governatore della banca, essa venne accettata con 95 voti contro 5. Nel corso della discussione, venne detto alquanto aspramente al barone Pipitz, che il tempo della onnipotenza burocratica era finito e che il pubblico insisterebbe a voler vedere usata franchezza ed onestà nell'impiego dei fondi confidati alle istituzioni di credito.

Si annunciò all'assemblea che tre direttori, i signori Koenigswarter, Musmann e Biedemann erano stati decorati dell'ordine della corona di ferro; ma quell'annunzio venne accolto con solenne silenzio. Quei tre signori, quantunque protetti dal ministro delle finanze, sono molto impopolari. La banca è in una situazione deplorabile, il debito del governo verso di essa è, come risulta dal bilancio di 300 milioni, ed il pagamento di questa enorme somma dipende assolutamente dalle eventualità della politica.

I giornali di Madrid del 15 pubblicano un dispaccio telegrafico dal Marocco, dal quale risulta che nel combattimento di Negro, il quale terminò colla vittoria degli spagnuoli, questi ebbero una perdita di 300 uomini tra uccisi e feriti. Fino al 10 la perdita totale degli spagnuoli nel Marocco era di 26 ufficiali uccisi ed 80 feriti; 391 soldati uccisi e 5,358 feriti.

A quanto dicono alcuni giornali, il maresciallo O'Donnell, dopo la presa di Tetuan, intenderebbe di tornare a Madrid, lasciando il comando dell'esercito al generale Villalonga; ma altri dicono che egli pensa invece di andare all'espugnazione di Tangeri.

La soscrizione per i feriti dell'armata, aperta in Madrid, aveva dato in quattro giorni un prodotto di 1,500,000 reali (380,000 fr.)

NOTIZIE ULTIME

Il tenore dei Regi Decreti in data 21 gennaio, accennati nel foglio ufficiale d'oggi, 21 gennaio, coi numeri della raccolta ufficiale del governo 3952 e 3953, è il seguente:

Col primo si decreta

« La camera dei deputati è sciolta.

Col secondo

Art. 1.

« Per l'esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli 19, 20, 21, 22 della legge elettorale 20 novembre 1859, l'entrata in ufficio delle amministrazioni comunali è determinata al giorno immediatamente successivo all'elezione delle giunte municipali.

Art. 2.

« In mancanza del sindaco la giunta municipale per l'effetto sovrastabilito sarà convocata e presieduta dall'assessore anziano a termini dell'articolo 103 della legge sull'ordinamento comunale e provinciale 23 ottobre. »

Questi regi decreti con cui viene sciolta la camera de' deputati e si stabiliscono le norme per la formazione delle liste elettorali, affine di affrettare la convocazione del parlamento, quanto più si possa, soddisfanno al desiderio dell'universale.

Fra breve il paese sarà chiamato dal governo all'atto più rilevante della sua vita politica, all'esercizio d'uno dei più preziosi suoi diritti. Prepariamoci tutti a questo grande atto, affine di ottener elezioni che corrispondano ai bisogni dello stato, alle presenti contingenze d'Italia, e valgano ad appoggiar fortemente il governo nell'opera sua di patria redenzione.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 gennaio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto che annunzia alcuni progetti pel prosciugamento e dissodamento dei terreni di proprietà comunale preparati a coltivazione.

Il *Times* afferma che la soscrizione del trattato di commercio tra Francia e Inghilterra si farà verso la fine della settimana.

Si ha da Manchester, venerdì, che il signor John Bright pronunziò un discorso nel quale fece gli elogi di Napoleone III, che si è mostrato sempre alleato sincero dell'Inghilterra, e biasimò fortemente la condotta di lord Derby al cominciamento della guerra d'Italia.

Modena, 21 gennaio.

Un decreto del governatore manda oggi pubblicare la legge elettorale sarda, determina il numero dei deputati da eleggersi nelle provincie dell'Emilia, e stabilisce la circoscrizione dei collegi elettorali.

Continuano ad arrivare notizie di dimostrazioni di gioia per la formazione del nuovo ministero.

Genova, 21 gennaio.

Napoli, 18. Ieri giunse il marchese Pes di Villamarina. Il barone Brenier e il conte di Gropello andarono ad incontrarlo. Molti napolitani inviarono al nuovo ministro di S. M. il Re di Sardegna i loro viglietti di visita.

Pare che la crisi ministeriale, incominciata colla demissione del principe di Petrulla e del generale Filangieri, finirà colla demissione di tutti i ministri. Ritornerebbe il passato ministero, rinforzato dalla presenza del Murena.

Così una corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*.

Parigi, 21 gennaio, sera.

Londra, 21. Secondo lo *Spectator*, il trattato di commercio anglo-francese porterebbe l'assoluta assimilazione delle bandiere francesi e inglesi nel commercio marittimo diretto o indiretto tra la Francia, l'Inghilterra o le colonie; l'esonero delle navi francesi e inglesi da qualsiasi diritto di tonnellaggio nei porti anglo-francesi.

Altri articoli del trattato determinerebbero che nessun diritto sarà pagato in Inghilterra sulla esportazione de' carboni; avrebbe luogo una revisione delle tariffe francesi ed inglesi, e fors'anco un assestamento definitivo della questione della pesca di Terranuova.

Madrid, 21. La divisione di Biscaye s'è imbarcata.

Borsa di Parigi del 18.

La Borsa d'oggi fu debole e senza movimento.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare			766.
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele	402.
Id.	id.	Lombardo-Venete	562.
Id.	id.	Romane	(manca).
Id.	id.	Austriache	532.

La Borsa di Vienna d'oggi si mantenne più sostenuta.

—

Borsa di Parigi del 21 gennaio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			68 »	68 80
4 1[2 p. 0[0	97 25	97 »		
Consolidati ingl.			95 1[8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	82 50	»	»	senza vaglia
1853 3 p. 0[0	» »	»	»	

G. ROMBALDO. Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 21 gennaio 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la bossa in c 82 25. Matt. in c. 82 15.

» Id. 3[10 Matt. in c. 82 60.

L'Amministrazione della Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare a Torino, previene i sigg. Azionisti che il tempo utile per depositare le azioni onde aver diritto d'intervenire all'adunanza generale convocata pel 23 febbraio, scade a tutto il giorno 23 gennaio corrente.

Il deposito delle azioni ha luogo in Genova presso la Cassa Generale, piazza Cinque Lampade, palazzo Penco.

In Torino presso gl'Uffizii della Società via dell'Ospedale, palazzo S. Andrea, N. 17.

Torino, li 22 gennaio 1860.

PIANTE E FIORI

Presso **CESARE PORTIER**, nel giardino del Palazzo Carignano, trovasi un bellissimo assortimento di **piante verdi** a eleganti forme e fogliami, che si affittano per guarnire **sale**, **scaloni** e **teatri** per **Balli** e **Soirées**.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *C outchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Academia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garan ite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** i o tengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezi ni, *sia tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmen e prescritto. *(Traite de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da d e relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e di Depanis; *Novara*, Cacci; *Alessandria*, Basio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti e nelle princi ali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39 Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

Prezzo fr. 6, 12 e 15.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli n. 9 Vendesi anche presso Fiore, via S. Francesco di Paola, N. 27.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza, indicati da n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3. Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg St Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

ERNIE ED ORTOPEDIA

In Torino, via Porta Nuova, N. 16, piano 1, scala destra.

Istituto Medico-Chirurgico per la cura radicale incruenta delle ernie e delle deformità del corpo umano, aperto in tutte le ore della giornata, ove si danno consulti dalle ore 1 alle 3 pom. dall'Ill.^mo^ sig. cav. direttore in capo dello stabilimento.

NB. Si distribuisce *gratis* un opuscolo delle ernie del chirurgo Ratti.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

PASTA PETTORALE

ottima nelle tossi saline, nei raffredori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE AMERICANE

utili nelle tossi croniche ed acute anche con febbre. L. 1 20 la scatola.

SIROPPO PETTORALE

utilissimo nelle tossi asinine convulsive dei bimbi. L. 1 50 la boccetta.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEO OLDA** nata **Filippa**; quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d'ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assiste da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore di ett	42
» in Cavallerleone . .	» 39
» in Racconigi . . .	» 27
Stabile in Caramagna . . .	» 11

Casa signorile in Torino.

Dirigersi in Torino dal not. Teppati; » in Racconigi dal geometra L. Bergesio.

Alla Libreria Malaguzzi in Brescia trovasi vendibile l'opuscolo

APPELLO
AL
CLERO ITALIANO

dell'Arcipr. D. **Antonio Saltoni.**

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a veruno sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B V. degli Angeli, 9, Torino.

VENDITA VOLONTARIA

La Ditta Biagio Moretti, per acquisto fatto di altra tipografia, desidera vendere la tipografia e libreria che tiene aperta a Valenza. Dirigersi (franco) più presto possibile al medesimo.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; ed in provincia nelle principali farmacie.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche, digestive** e **stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 *bis*.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi *cruche* di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnault Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi presso le principali farmacie.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato .	L. 23
In argento . . .	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

B. r. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie del viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 61, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone